

L'esponente della sinistra non si pronuncia sulle candidature di Martinazzoli e De Mita «Senza un recupero di iniziativa politica diventeremo meno di un cartello elettorale»

«Ci vuole un'intesa su come stare al governo e a gennaio sarà necessaria una verifica» Una difesa del «confronto» con Gava Il segreto di Stato va tolto se copre le trame

«Così la Dc cessa di essere un partito»

Bodrato si distingue: «Sul presidente non faccio nomi»

Rischiamo una trasformazione nemmeno in un cartello elettorale, ma in qualcosa di ancora meno consistente e nobile: Guido Bodrato, in un'intervista all'Unità, parla della Dc e delle polemiche sulla presidenza. De Mita o Martinazzoli? «Non mi interessa parlare di nomi - replica - ma una leadership nel partito non coincide con il ruolo che si ha». E a Forlani: «Basta con le ipocrisie nel partito».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Dobbiamo rimettere in movimento le cose», affondato in un divano, in un corridoio laterale del Transatlantico, Guido Bodrato fa il punto sulla situazione nella Dc, sulla presidenza del partito, sulla sinistra. E torna a criticare Orlando, il Pci, parla di Gava e del segreto di Stato. Ma prima fa sapere che non gli interessa tornare a fare il vicesegretario. «Non considero affatto l'ipotesi di ritornare al ruolo che avevo nell'89, non pongo questo problema». E sul futuro presidente del partito? De Mita o Martinazzoli? Bodrato fa una smorfia. «Non mi interessa parlare di nomi - dice - noto però una cosa: una leadership nel partito non coincide affatto con il ruolo che si ha».

non c'era già della conclusione del congresso, visto che la maggioranza si rivolgeva alla minoranza solo per avere delle coperture. Bisogna rimuovere questa ipocrisia. Secondo, la linea politica. Non credo possibile un accordo totale al 100%, ma almeno intediamoci sul modo di stare nel governo e sulle prospettive del tempo medio. Terzo, l'assetto del partito. Bisogna contrastare una tendenza allo svuotamento della nostra forma partito. Richiamiamo una trasformazione nemmeno in un cartello elettorale, ma in qualcosa di ancora meno consistente, meno efficace e meno nobile.

Però voi della sinistra non sembrate così compatti nel fronteggiare la maggioranza. Lei, ad esempio, da l'impressione di essere più sensibile ad una convergenza con Andreotti e Gava e con Sbardella... «Per molto tempo - e può darsi che così sarà anche da domani - sono passato per il campione dell'intransigenza. Era contrario, e lo sono ancora, ad una convergenza al centro della sinistra. Il "rilievo critico" che mi viene messo sta nel fatto che credo nella politica come confronto di opinioni. Per quanto riguarda

la normalità. La politica vera, poi, è il progetto. Sì, ma nel nostro mondo politico la moralità sembra un'eccezione, altro che norma... Capisco, ma su questo non si costruisce una politica. Non è certo compito della magistratura governare un Paese, ed io continuo a credere alla distin-

zione dei poteri. Altrimenti si può immaginare un'opposizione che si assume il compito di pubblico ministero. Ha anche questo compito, ma non solo questo, come pare credere in questo ultimo periodo il Pci.

Un'ultima domanda sulla sinistra: eletto il presidente della Dc, chiederete di tornare anche al governo?

Sia chiaro: non ho chiesto la crisi per rientrare i ministri della sinistra. Non sono così sprovveduto. Io credo necessario, chiuso con la finanziaria e con il semestre Cee, un serio esame sulle capacità del governo di portare a termine la legislatura. Ed è in questo contesto che si dovrà riflettere il nuovo equilibrio del partito.

La Dc polemizza duramente con il Pci sulla vicenda Gava. Ma i misteri, le stragi, l'impunità dei colpevoli esistono. E le inchieste finiscono spesso nel tunnel nero dei servizi, degli omicidi, del segreto di Stato. E allora?

Il segreto di Stato dovrebbe difendere la Repubblica. Quando invece diventa elemento di inquinamento e sospetto va cancellato. Non c'è nessuna ragione per mantenerlo, nemmeno per difendere elenchi di nomi. Va cancellato, per evitare che si complottino atti contrari all'ordinamento costituzionale o che si tramino contro lo Stato.

Quindi sarebbe anche ora di rendere pubblici gli omicidi che vennero apposti sui documenti del "piano Solo", sulle trame golpiste di quegli anni?

Certamente, se non servono a difendere la Repubblica.



Guido Bodrato, in basso, da sinistra, Ciriaco De Mita e Mino Martinazzoli.

Ancora nessuna intesa sulla presidenza del Consiglio nazionale Divisa la sinistra scudocrociata Tra i candidati spunta anche Elia

De Mita o Martinazzoli? L'accordo con Forlani ancora non c'è. Ma potrebbe essere obbligato dalla lacerazione della sinistra dc costretta a discutere del nome del presidente del Cn più che dei contenuti dell'intesa. Lo stato maggiore della corrente propone a De Mita di riaffermare la propria leadership indicando lui Martinazzoli. Ma se compromesso deve essere, potrebbe entrare in gioco Elia...

ormalmente il ruolo politico di De Mita. Non sono mancati, ma solo dopo, attestati alla sua leadership. L'ultimo gli è arrivato a casa, a verità in corso, con una lettera di Michelangelo Agnelli, uno dei promotori della "rivolta". Poco cosa, però, di fronte al danno provocato. Sia a De Mita, sia a Martinazzoli. I due si sono visti per un paio di ore ieri mattina per spiegarsi reciprocamente. Solo che per entrambi, a questo punto, è difficile tirarsi indietro.

Martinazzoli ha rinunciato troppe volte per lasciar correre quest'altra occasione senza rischiare di perdere definitivamente l'incarico politico di Benigno Zaccagnini. A De Mita, d'altro canto, è rimasta solo questa carica e la perdita inevitabilmente suonerebbe come segno di ulteriore declino, tanto più se ad opera della sua stessa corrente.

Come uscire da questo vicolo cieco? Quasi tutto lo stato maggiore della sinistra ha leri proposto a De Mita di essere lui a indicare, nel Consiglio nazionale Dc, la nomina di Martinazzoli. In modo che la solennità dell'atto a sancire la

cedere il famoso "cambio" proposto dagli androctiani: forse chiamerà i maggiori esponenti del partito già oggi, tutti al più domani. E intanto manda in giro il suo luogotenente a seminar zizzania. Dice, infatti, Pierfrancesco Casarini: «Noi vogliamo un interlocutore autorevole che possa garantire l'intesa e non un interlocutore che rappresenti se stesso. Visto che la leadership della sinistra viene riconosciuta a De Mita, non si capisce perché proponiamo una soluzione che loro stessi ritengono meno forte».

Nulla, però, Forlani e i suoi dicono dei fatti politici nuovi che dovrebbero preludere al ritorno all'unità. Li richiede Carlo Fracanzani puntando l'indice su esempi di segno opposto come quello delle nomine col "criterio famiglia-famiglia", mentre Tarascio Gitti richiama i nuovi ostacoli sorti sull'unica questione che sembrava risolta, quella della proposta di riforma elettorale. Ma sono voci che sembrano perdersi tra vecchie e nuove impressioni all'interno della sinistra.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non c'è ancora l'accordo nella Dc. Ma non c'è intesa nemmeno nella sinistra, che così si espone a subire nuovamente l'accusa dei forlani di scaricare sul partito i propri contrasti. «Correremo anche questo rischio», dice Leopoldo Elia, all'uscita dell'incontro di oltre tre ore che lo stato maggiore della corrente (c'erano anche Mino Martinazzoli, Guido Bodrato, Sergio Mattarella e Nicola Mancino) ha svolto ieri sera a casa di Ciriaco De Mita. È l'unica ammissione chiara, tra frasi smozzicate che tradiscono imbarazzo e difficoltà.



Emilia Romagna Morto vicepresidente repubblicano

BOLOGNA. Sauro Campriani, repubblicano, vicepresidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna in questa è nella precedente legislatura, è morto improvvisamente nel tardo pomeriggio di ieri, stroncato da un infarto proprio mentre partecipava, in Regione, ai lavori di una commissione. Immediatamente soccorso dai colleghi è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, ma non c'è stato nulla da fare.



Francesco De Lorenzo

Vertice al Senato, il decreto sulle Usi bocciato alla Camera verrà riscritto Sanità, maggioranza ancora senza intesa La Iotti «censura» il ministro De Lorenzo

Forti divergenze permangono nella maggioranza per il varo della legge di riforma sanitaria, già votata alla Camera e ora all'esame del Senato, e sulla nuova formulazione del decreto sulle Usi bocciato a Montecitorio. Una riunione di maggioranza trova intesa solo sul metodo. La Iotti chiede una «censura» per il ministro De Lorenzo per le sue dichiarazioni dopo la bocciatura del decreto.

approvare la riforma solo se si delinirà chiaramente «il rapporto risorse-programmazione». Concessa sul quale ha concordato Grazia Labate, responsabile del Pci per la sanità, ricordando che questa è sempre stata la posizione dei comunisti.

Le convergenze trovate nel vertice sembrano vertere soltanto sul metodo: chiedere alla presidenza del Senato una delega per discutere la riforma anche durante la prossima sessione di bilancio; approvare un testo concordato tra senatori e deputati delle commissioni Sanità e i capigruppo di maggioranza; chiudere definitivamente la partita prima della fine dell'anno; Per quanto riguarda i contenuti, invece, pare proprio che per arrivare ad un punto comune, si debba percorrere ancora parecchia strada. Per Cristofori «saranno affrontate e risolte tutte le questioni sulle quali occorre mi-

giorare il testo licenziato alla Camera. Secondo Mancino i responsabili delle commissioni di Camera e Senato lavoreranno di concerto e ove trovassero difficoltà, si rivolgeranno ai presidenti dei gruppi e ai responsabili Sanità dei partiti. Per De Lorenzo «è il problema di chiarire alcuni aspetti che hanno avuto un effetto dirompente più nella forma che nella sostanza». I punti del contenzioso sono composti: la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto, i controlli per consentire alle Regioni di intervenire nei confronti dei comitati di gestione delle Usi; l'introduzione della modifica del principio della modifica del finanziamento del servizio sanitario; il passaggio all'assistenza indiretta.

Ancora solo alle prime battute anche la riscrittura del decreto sulle Usi. Sembra comunque che non sarà ripresentato nella versione bocciata alla Camera (una decisione valutata positivamente dal Pci che vorrebbe però fossero chiariti bene i rapporti tra gli enti locali e i comitati di gestione delle Usi).

NEDO CANETTI

Sisino Zito, hanno manifestato ottimismo, il presidente del gruppo repubblicano, Libero Qualtieri, ha espresso un giudizio esattamente opposto. «Mi pare», ha commentato - che ci sia ancora un totale disaccordo su tutto. Credo che non verterà fuori niente. Nessuno ha presentato proposte concrete».

ROMA. Lungo vertice ieri al Senato del capigruppo della maggioranza con il sottosegretario Nino Cristofori, i ministri Francesco De Lorenzo ed Eglio Sterpa, e i responsabili sanità dei partiti governativi. Oggetto accitante: la riforma sanitaria (già approvata alla Camera ed ora all'esame di Palazzo Madama) e il famoso decreto sulle Usi, caduto la scorsa settimana a Montecitorio. Obiettivo: comporre i con-

CONSORZIO DELLA BONIFICA BURANA, LEO, SCOLTENNA, PANARO MODENA Concorso pubblico per l'assunzione di personale

CITTÀ DI ARIANO IRPINO PROVINCIA DI AVELLINO Estratto bando di gara

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE - ORE 10 Roma - Saletta del Senato (ex albergo Bologna - Via di S. Chiara) DIBATTITO SU: IMMIGRAZIONE UNA EMERGENZA CHE CONTINUA

Unità comunica che a partire dalla fine di novembre 1990 il numero telefonico della Sede di Roma cambierà in: 06/444901

Manuela Mezzelani presidente della Regione Emilia-Romagna Enrico Boselli, esprime il dolore della giunta e suo personale per l'improvvisa scomparsa del consigliere regionale SAURO CAMPRIANI

Il Comitato regionale del Pci dell'Emilia-Romagna si associa al dolore dei familiari e del Partito repubblicano per l'improvvisa ed inattesa scomparsa del vicepresidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna SAURO CAMPRIANI

Il Gruppo Pci della circoscrizione San Donato-Parella porge sentite condoglianze all'amico Roberto per la morte del padre ERCOLE GARRONE

La Segreteria Cgil Lazio ricorda con dolore la scomparsa di MANUELA MEZZELANI

Il Gruppo Pci della circoscrizione San Donato-Parella porge sentite condoglianze all'amico Roberto per la morte del padre ERCOLE GARRONE

La Segreteria Cgil Lazio ricorda con dolore la scomparsa di MANUELA MEZZELANI

Il Gruppo Pci della circoscrizione San Donato-Parella porge sentite condoglianze all'amico Roberto per la morte del padre ERCOLE GARRONE